



**Comune di Bertinoro**

---

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE (2015-2017)**  
in applicazione della Legge 190/2012

**Approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 10 del 26.01.2015**

## Sommario:

1 - Premessa	p. 3
2 - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE	p. 4
3 - IL GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE	p. 5
4 - PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE– CORRESPONSABILITÀ	p. 6
5 - L'APPROCCIO METODOLOGICO ED IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	p. 7
5.1 Individuazione dei processi più a rischio	p. 8
5.2 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto	p. 8
5.3 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione	p. 9
5.4 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano	p. 9
6 - LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	p. 9
7 - IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	p. 10
8 - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	p. 10
8.1 - L'amministrazione Trasparente	p. 10
8.2 - Organizzazione e soggetti responsabili della Trasparenza	p. 11
8.3 - Obiettivi di miglioramento generali e speciali	p. 13
8.4 - Iniziative di comunicazione della Trasparenza	p. 14
9 - MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITA'	p. 16

## 1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

La Legge 6.11.2012, n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Una delle principali azioni in chiave di prevenzione della illegalità è legata ad un'attuazione piena e totale del **principio di trasparenza**, introdotto inizialmente dalla legge 241/1990 e, da ultimo, sviluppato organicamente dal D. Lgs. **14.03.2013, n.33**, in materia di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della pubblica amministrazione"*. Lo stesso decreto prevede, all'art.10, che ogni Amministrazione adotti uno specifico *"Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"*, da aggiornare annualmente, nel quale vengono individuate le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza: essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una vera *"amministrazione aperta"*, al servizio del cittadino.

Con il D.lgs. n. 33 si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati, regolati o finanziati da una Pubblica Amministrazione.

Altro importante strumento, sotto questo profilo, è il nuovo *Codice di comportamento del personale* approvato con DPR n.62/2013, cui fa seguito il codice di comportamento dei dipendenti di questo comune, in approvazione.

Infine la Conferenza unificata del 24.7.2013, ha definito le modalità attuative ed i termini per l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza anche per gli enti locali; la CIVIT (ora Anac) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni corruttivi nella P.A., che il Comune di Bertinoro vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica di mero adempimento.

La Legge 190/2012 ha imposto operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il presente **Piano triennale di prevenzione della corruzione** contiene pertanto, in relazione a tali prescrizioni, sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Include inoltre il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, il quale si pone come sezione dedicata del presente Piano di prevenzione della corruzione e il **Codice di comportamento** dei dipendenti dell'ente.

La presente proposta viene quindi redatta come primo aggiornamento annuale dei Piani e Programmi già approvati dall'Amministrazione comunale di Bertinoro. Infatti, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 10 del 30.01.2014 sono stati approvati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione ed il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità per gli anni 2014-2016, mentre con Deliberazione della Giunta Comunale n. 9 del 30.01.2014 è stato approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ente.

Quindi dal 27 novembre al 20 dicembre 2014 è stato pubblicato sul sito web ed all'Albo del Comune ed inviato ad associazioni, sindacati e R.S.U. e gli altri stakeholders, un avviso di consultazione pubblica al fine di raccogliere idee e proposte di in linea con i contenuti del Piano nazionale anticorruzione (approvato con delibera 72/2013 dell'Autorità nazionale anticorruzione CIVIT-ANAC), finalizzate:

- ad una migliore individuazione della programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico, con riferimento ad aspetti, quali l'affinamento degli indicatori per la misurazione dell'efficacia di politiche e strumenti di prevenzione della corruzione;
- la definizione dei contenuti minimi dei piani di formazione in tema di anticorruzione e dei criteri in base ai quali viene articolata la specifica offerta formativa;
- l'articolazione delle politiche di prevenzione differenziate per settore;
- l'individuazione di buone pratiche, nonché la previsione e il coordinamento di iniziative per la diffusione del Piano e della cultura della legalità finalizzate al miglioramento dell'efficacia delle politiche di prevenzione.

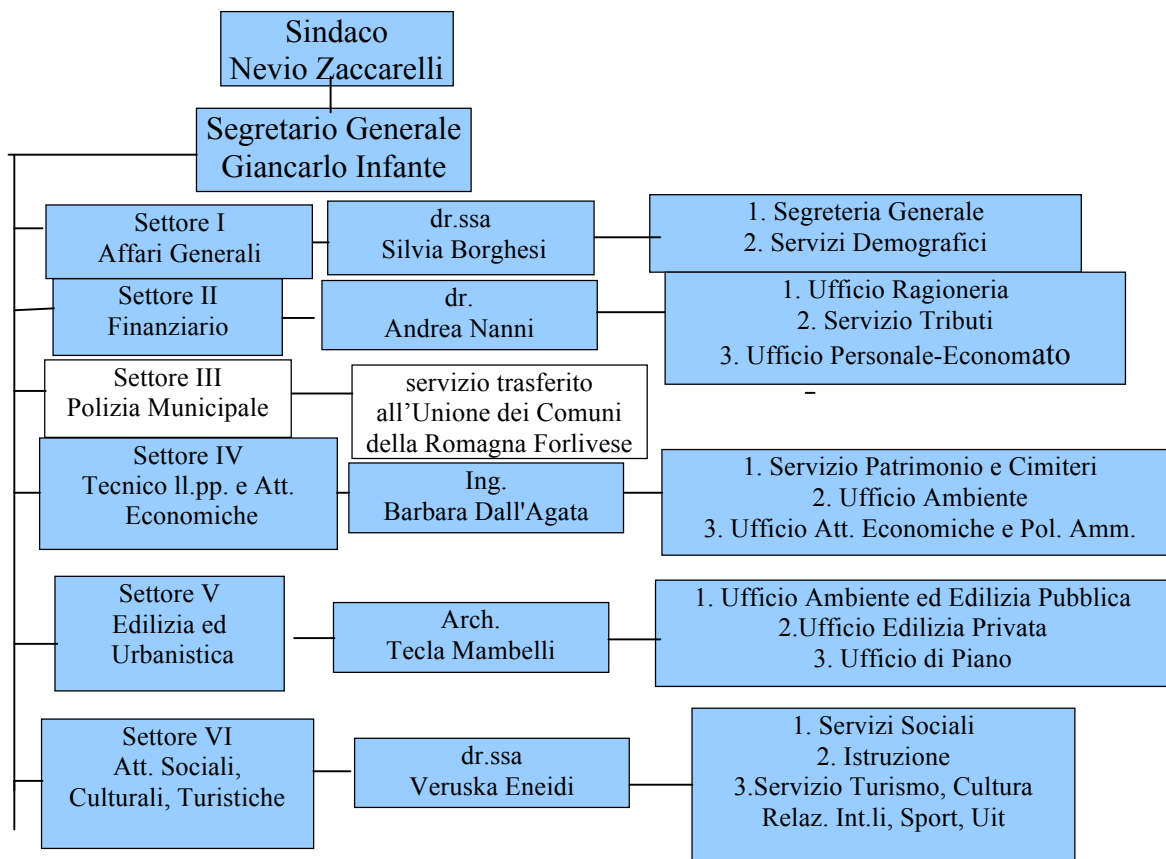
## 2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE

Da ricordare una modifica importante della struttura comunale, derivante dall'avvenuta costituzione dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese, che ha determinato il trasferimento di alcune competenze comunali in seno a tale nuovo ente. Ovviamente, unitamente al trasferimento delle funzioni relative alla Polizia Municipale e polizia amministrativa, Protezione Civile, Servizi informativi ed al Suap si sarebbe dovuto trasferire anche la dotazione di personale. ma la quantità di nuovo personale da trattare (PM), o l'incertezza delle funzioni realmente da trasferire (Suap) la ridotta percentuale del tempo dedicato dal personale comunale alle specifiche attività afferenti la materia non hanno ancora consentito appieno lo svolgimento chiaro delle nuove funzioni e dei procedimenti afferenti da parte dell'Unione.

La struttura organizzativa del Comune è stata definita da ultimo con deliberazione della Giunta Comunale n. 135 del 11.10.2012 e risulta attualmente articolata in settori, uffici e servizi caratterizzati da un diverso grado di autonomia e complessità:

- il settore costituisce la struttura di massima dimensione dell'ente cui è preposto un titolare di Posizione Organizzativa con poteri dirigenziali, ex art. 107 del TUEL;
- l'ufficio o servizio costituisce l'ulteriore articolazione interna del settore di riferimento.

L'Organigramma dell'Ente, risultante alla data dell'1.1.2015 così articolato:



Queste strutture costituiscono il livello di ottimale organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività amministrative istituzionali e del conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione.

Al vertice della struttura si trova il Segretario Generale, titolare della funzione di sovrintendenza e di impulso sulla gestione dell'Ente secondo le direttive impartite dal Sindaco e che svolge egualmente compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico amministrativa nei confronti di tutti gli organi.

### 3. IL GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE

Per il processo di aggiornamento del Piano e per la sua esecuzione è costituito un gruppo permanente di lavoro, per lo studio e il contrasto della corruzione, costituito da:

- Il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza
- i Responsabili di Settore

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, può essere designato un Referente per l'Integrità affinché coadiuvi il Responsabile dell'Anticorruzione, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

Allo stesso modo e con le stesse motivazioni potranno essere individuati Referenti per i Controlli interni e per la Trasparenza.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

### 4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione dell'aggiornamento del presente Piano, ha visto il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Settore. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno dei singoli Settori e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici", prevede, all'art. 2 comma 1, l'applicabilità delle sue norme a tutto il personale dell'Ente e, per quanto possibile e compatibile, a *"tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione"*.

Pertanto per tutti i soggetti indicati dalla norma, sussiste l'obbligo specifico di collaborazione nella progettazione delle misure e di osservanza di quelle messe in atto.

L'art. 8 del DPR 62/2013 (titolato "Prevenzione della Corruzione") sancisce infatti espressamente l'obbligo di rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, quello di osservare le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione, prestando la massima collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalando al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.

A seguito dell'analisi dei rischi presenti e delle possibili azioni da mettere in campo e di cui dare conto nella redazione del Piano Triennale Anticorruzione, si è stabilito in piena condivisione da parte dei Responsabili di Settore di arricchire ed integrare gli obiettivi del piano con un'ulteriore finalità da perseguire: "la semplificazione delle procedure", al fine di ottenere un servizio al cittadino più snello, efficiente ed efficace.

Si ritiene, infatti, che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

## 5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ED IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Ovviamente il percorso è partito dalla situazione data, cioè dall'esistenza di un Piano anticorruzione ed un Programma per la trasparenza e l'integrità già adottati per il Triennio 2014-2016. Il percorso è stato quindi di lettura critica del loro contenuto. Quindi si è passati alle proposte di modifica ed aggiornamento.

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano è basata su quella prevista dal PNA ispirata a sua volta ai Principi e linee guida "Gestione del rischio". Tale metodologia è articolata nelle seguenti fasi:

- a) Individuazione delle aree di possibile esposizione al rischio e dei principali processi;
- b) Identificazione e pesatura dei "rischi specifici" associati a ciascun processo, in modo da evidenziare le priorità ;
- c) Definizione delle misure organizzative di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio da adottare, a partire dalle aree più "sensibili", con attribuzione della relativa responsabilità ai Settori/Servizi del Comune e individuazione delle rispettive scadenze.

Nel percorso di verifica e di nuova proposizione del Piano, sono stati tenuti in considerazione cinque aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013:

- a) il coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro;
- c) la sinergia con quanto già realizzato o in atto nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
  - ❖ il rinvio ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione;
  - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione, anche se problematiche tecniche e finanziarie non hanno consentito di dotarsi di soluzioni informatiche che, in automatico, partendo dall'adozione dei singoli atti popolasse le informazioni e le tabelle;
- d) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale.
- e) confronto con i portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, anche se si è risolto in un invito pubblico al momento non raccolto dagli stakeholders.

#### 5.1 Individuazione dei processi più a rischio ("mappa dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Responsabili di Settore i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corrruzione. In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del **risk management** (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

## 5.2 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management.

## 5.3 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Responsabili di Settore e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “fattibilità” delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell’Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

## 5.4 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Così come già attuato nel 2014, al fine di massimizzare l’impatto del Piano, è prevista un’attività almeno annuale di informazione/formazione rivolta a tutti coloro che potenzialmente sono interessati al tema, così come previsto dalle norme.

## 6. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l’Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa. Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all’adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, per gli impedimenti connessi alle dimensioni della struttura e caratteristiche organizzative dell’Ente che vede normalmente 1 sola figura specificamente addetta alla singola attività, e al fine di non compromettere l’efficienza ed efficacia dell’azione amministrativa, non risulta possibile procedere *sistematicamente* alla rotazione del personale operante in aree a più elevato rischio di corruzione, di cui al punto 2.1. del presente P.T.P.C. Si procederà in ogni caso alla sostituzione del personale suddetto anche solo in caso di sospetto di attività illecita.

L’Amministrazione si impegna tuttavia, compatibilmente con le esigenze di funzionalità dei servizi, a valutare periodicamente per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità che consentano tali rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni “di privilegio” nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l’accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.

L’Amministrazione ha altresì adottato – partendo da quanto indicato nell’art. 1 comma 9 della L. 190/2012 :

- L’attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione (whistleblowing) da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al DPR n. 62 del 18 Aprile 2013, mediante l’approvazione del Codice comunale ;
- L’adozione delle misure necessarie all’effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel piano triennale;
- L’adozione di misure volte alla vigilanza sull’attuazione delle disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell’incarico



(vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali (regioni, province e comuni), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).

- L'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- La previsione di forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;
- L'integrazione con il programma triennale per la trasparenza e l'integrità che deve intendersi quindi come articolazione del presente piano triennale di prevenzione della corruzione.
- Il coinvolgimento degli stakeholders e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità. In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla predetta normativa. I vantaggi di poter fruire di uno strumento di "consenso", fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

## 7. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Settore e di Servizio, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. A questi si aggiungono le azioni previste dal Programma triennale della trasparenza e l'Integrità 2015-2017, che costituisce parte integrante del presente documento.

Per ogni azione – anche se già operativa - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione, e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

## 8. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

### 8.1. "L'amministrazione trasparente"

La nozione di "trasparenza", già introdotta nell'ordinamento dall'art. 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ha assunto un rilievo centrale nell'attuale quadro normativo, anche in considerazione dei recenti e penetranti interventi legislativi che ne hanno potenziato il contenuto e la portata e definito le modalità di attuazione.

La legge n.190 del 6 novembre 2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" ha individuato nel principio di trasparenza un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione ed ha conferito al Governo una delega legislativa per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha approvato il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", attraverso il quale sono stati sistematizzati e riorganizzati gli obblighi di pubblicazione già vigenti, ne sono stati introdotti di nuovi e, per la prima volta, è stato disciplinato l'istituto dell'"accesso civico" quale diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che la pubblica amministrazione abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Secondo il decreto in esame, la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

Le disposizioni sulla trasparenza determinano l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni erogate dall'amministrazione, ai sensi dell'art.117, secondo comma lett. m) della Costituzione.

La trasparenza costituisce anche un importante elemento di valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni e favorisce, dunque, la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni finalizzata a:

- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità, attraverso l'emersione delle situazioni in cui possono annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi e la rilevazione di ipotesi di cattiva amministrazione;
- assicurare la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- sottoporre a controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della *performance* per consentirne il miglioramento;
- favorire un rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

Il Decreto Legislativo 33/2013, (d'ora in avanti per comodità "Decreto") ha previsto, all'art.10 che tutte le amministrazioni pubbliche, anche territoriali, adottino un *Programma triennale per la trasparenza* nonché l'individuazione di un *Responsabile per la Trasparenza*, di norma coincidente con il *Responsabile della prevenzione della corruzione*, che svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione delle informazioni, secondi criteri definiti di completezza, chiarezza, aggiornamento delle informazioni.

## **8.2. Organizzazione e soggetti responsabili della trasparenza**

I soggetti che, all'interno dell'ente, partecipano, a vario titolo e con diverse responsabilità, al processo di elaborazione e attuazione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" sono:

- a) il Responsabile per la trasparenza, coadiuvato da un gruppo di lavoro dal medesimo costituito
- b) il Responsabile della pubblicazione e del sito Web
- c) i Responsabili dei settori
- d) il Nucleo di valutazione

*Il Responsabile per la trasparenza* viene individuato, ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, nel Segretario Generale dell'Ente, già individuato Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il responsabile per la trasparenza, coadiuvato da un apposito gruppo di lavoro da egli costituito, ha il compito di:

- sovrintendere e coordinare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del "Programma triennale per la trasparenza";
- svolgere un'attività di monitoraggio finalizzata a garantire il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il monitoraggio viene effettuato mediante la predisposizione, con cadenza semestrale, di appositi report ed eventualmente anche attraverso incontri con i responsabili dei settori;
- segnalare al sindaco, al nucleo di valutazione e all'autorità nazionale anticorruzione eventuali significativi scostamenti (in particolare, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione);
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto previsto dall'art. 5 del D.lgs. 14.3.2013 n.33;
- predisporre, con cadenza annuale, un report da inviare al nucleo di valutazione, ai fini della sua attività di verifica e di controllo sul livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione e di misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale;
- segnalare al titolare del potere disciplinare, i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla legge, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- assumere tutte le iniziative utili a garantire un adeguato livello di trasparenza e sviluppo della cultura dell'integrità.

*Il Gruppo Tecnico* è creato a supporto del Responsabile per la trasparenza e dei responsabili dei settori in considerazione della inter-disciplinarietà degli adempimenti e della necessità di disporre conoscenze specialistiche.

	Ruolo	Compiti
dr.ssa Borghesi Silvia	Responsabile del settore Affari Generali	Supporto in materia contrattualistica e relativi dati oggetto di pubblicazione e informazione all'AVCP e supporto giuridico per aggiornamento piano della trasparenza, rapporti con stakeholder ecc.
dr.ssa Sama Stefania	Segreteria Generale	Ricezione dei dati da parte dei settori e pubblicazione nel sito della trasparenza, supporto operatività dei programmi
dr. Nanni Andrea	Responsabile del settore Finanziario	Supporto tecnico per il sistema informatico del Comune, rapporti con il Servizio informatico dell'Unione dei Comuni ecc.

Il Gruppo tecnico opera in modo permanente a supporto del Responsabile della trasparenza al fine di:

1. curare l'aggiornamento del presente Programma in base alle esigenze amministrative e organizzative eventualmente sopravvenute, monitorando ed attuando anche le eventuali modifiche ed integrazioni normative in materia;
2. indicare i criteri per effettuare i necessari adeguamenti del Sito istituzionale;
3. controllare periodicamente la qualità della trasparenza del Sito, verificando in particolare l'aggiornamento dei dati, il rispetto delle regole in materia di riservatezza dei dati personali nonché la veridicità delle informazioni pubblicate;
4. segnalare al Responsabile della trasparenza ogni anomalia riscontrata a seguito di audit annuali nei settori, servizi dell'ente;
5. redigere una relazione annuale sullo stato di attuazione del presente programma, in particolare rendicontando gli audit di cui al punto precedente e proponendo strategie di miglioramento dei livelli di trasparenza - compresi interventi formativi per i dipendenti - che tengano conto altresì dei principi di economicità, efficacia e semplificazione amministrativa; tale relazione è presentata per l'approvazione al Responsabile della trasparenza;
6. proporre obiettivi di miglioramento degli standard attuali di trasparenza al Responsabile finalizzati al miglioramento del rapporto con i cittadini e gli utenti anche attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria;
7. proporre modalità di ascolto e partecipazione degli stakeholders con lo scopo di migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa;
8. offrire consulenza qualificata ai responsabili dei settori e ai referenti sui temi della trasparenza.

*Il Responsabile della pubblicazione dei dati* individuato nella dott.ssa Silvia Borghesi Responsabile Settore Affari Generali che si avvarrà per l'attività pratica, del personale appartenente al proprio Settore, ha il compito di:

- predisporre/aggiornare nell'ambito del sito web istituzionale, la sezione denominata "Amministrazione trasparente", al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione, ai sensi della normativa vigente;
- curare la parte tecnica relativa alla trasmissione, da parte dei singoli responsabili dei settore, e alla pubblicazione sul sito web dei dati, delle informazioni e dei documenti, che sono oggetto di pubblicazione
- Supportare i responsabili dei settori /referenti settoriali nell'individuazione dei dati da fornire, procedure da adottare, formato ecc.

*I Responsabili dei settori* sono responsabili dell'attuazione del "Programma triennale", ciascuno per la parte di propria competenza. In particolare, hanno il compito di individuare gli atti, i dati e/o le informazioni che debbono essere pubblicati sul sito e di trasmetterli per la pubblicazione.

Ferma restando, ai sensi dell'art. 46, comma 1, del D.lgs. 14.3.2013 n. 33, la responsabilità dirigenziale in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, è facoltà di ciascun Responsabile di settore individuare referenti settoriali in quanto depositari delle informazioni/dati/documenti o delegare, nell'ambito del proprio settore, ad uno o più dipendenti assegnati al settore, la trasmissione dei dati che debbono essere pubblicati sul sito.

La delega alla trasmissione dei dati o l'individuazione dei referenti deve essere comunicata al "Responsabile per la trasparenza" e al Responsabile della pubblicazione dei dati.

Il Nucleo di valutazione, provvede a:

- verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel "Programma triennale per la trasparenza" e quelli indicati nel Piano della performance;
- promuovere, verificare ed attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, secondo quanto previsto dall'art. 44, del Decreto;
- utilizzare le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa che individuale dei responsabili dei settori.

### **8.3 - Obiettivi di miglioramento generali e speciali.**

Gli obiettivi generali e costanti di miglioramento sono:

- 1) gestione automatizzata dell'implementazione e dell'aggiornamento dei dati della sezione *Amministrazione trasparente* del Sito istituzionale;
- 2) trasformazione delle tabelle presenti in dati di tipo aperto
- 3) la revisione dell'anagrafe dei procedimenti.

Gli obiettivi saranno raggiungibili solo se il Servizio informatico, attualmente gestito dall'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese sarà in grado di supportare con risposte e soluzioni puntuali ed esaustive le problematiche interessate.

#### **1) La sezione *Amministrazione trasparente***

La pagina, che utilizza il software gratuito messo a disposizione dalla Gazzetta Amministrativa, è direttamente accessibile dalla *home page* del Sito comunale, è organizzata in sezioni e sottosezioni sulla base di quanto previsto dall'allegato a) al Decreto.

Ogni sezione contiene i dati, le informazioni e i documenti indicati nel paragrafo. Il completamento dei contenuti delle sottosezioni sono obiettivi speciali.

La gestione automatizzata dell'implementazione e dell'aggiornamento dei dati la cui pubblicazione è richiesta obbligatoriamente per legge, tende ad individuare modalità informatizzate di caricamento da consentire tali operazioni in automatico, riducendo al massimo lo sforzo della pubblicazione dei dati e quindi nella generale ottica dell'efficacia, efficienza ed economicità, non sovraccaricando gli uffici di ulteriori compiti per conseguire l'obiettivo della massima trasparenza con lo sforzo minimo in termini di tempo e risorse in riferimento alle dimensioni e caratteristiche organizzative dell'ente. L'assenza di software idonei allo scopo ha impedito che tale adeguamento fosse già attuato nell'anno 2014.

2) Trasformazione dei dati presenti nelle tabelle in formati di tipo aperto in modo tale da permettere il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Anche qui valgono le considerazioni sull'assenza di dotazione software in grado di riprodurre in formato aperto e riutilizzabile i dati già presenti e quelli da inserire all'evenienza.

#### **3) Aggiornamento anagrafe dei procedimenti**

Si propone la riorganizzazione, il completamento e l'aggiornamento di tutte le tipologie di procedimenti, in applicazione dell'art.35 del Decreto.

Gli Obiettivi speciali di miglioramento attengono all'adeguamento dei contenuti delle attuali pagine del sito alle disposizioni normative in materia di trasparenza, nel rispetto dei seguenti criteri:

1) *Completezza*: la pubblicazione deve essere esatta, accurata e riferita a tutte le unità organizzative.

2) *Aggiornamento e archiviazione*: per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l'arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati, si riferisce.

La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definite in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge e, in mancanza, dalle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013.

Il Comune procede all'archiviazione delle informazioni e dei dati o alla loro eliminazione secondo quanto stabilito, caso per caso, dal D.Lgs. 33/2013 o da altre fonti normative.

#### **3) *Dati aperti e riutilizzo***

I nuovi documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 D.Lgs. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore.

#### 4) *Trasparenza e privacy*

E' garantito il rispetto delle disposizioni recate dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 in materia di protezione dei dati personali ai sensi degli artt. 1, comma 2, e 4, comma 4, D.Lgs. 33/2013: *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

Va comunque sottolineato che si dovrà fare ogni sforzo da parte dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese per rendere effettiva e congrua l'attività del Servizio Informativo, ai fini dell'esecuzione del presente Programma, mediante l'attività di promozione, studio, realizzazione dei softwares necessari ed erogazione della formazione conseguente.

### 8.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Azioni	Destinatari	Responsabile dell'iniziativa	Timing	Iniziative realizzate nel 2014
<u>Formazione specifica in materia di trasparenza e integrità:</u> a)- riunioni periodiche del gruppo tecnico (almeno semestrali) con i responsabili e referenti settoriali, b)- organizzazione di almeno una giornata formativa annuale di presentazione del programma e dei suoi aggiornamenti, c)- organizzazione di almeno una giornata formativa annuale sugli obblighi di trasparenza e integrità	Dipendenti dell'ente	Responsabile della trasparenza in collaborazione con il gruppo tecnico	2015/2017	Incontri formativi di Settore oltre a  Giornata formativa su Codice di comportamento, anticorruzione, integrità
Attivazione di un sistema di supporto per l'attuazione del Programma triennale, attraverso Faq, news letter, intranet o altri sistemi di comunicazione	Dipendenti	Responsabile trasparenza in collaborazione con il gruppo tecnico	2015/2017	
Istituzione della giornata della trasparenza	Dipendenti e cittadini	Tutti i soggetti coinvolti	2015	
Consultazione pubblica ai fini dell'approvazione del Piano Anticorruzione e del Programma per la Trasparenza e l'Integrità			Ad ogni aggiornamento	Publicato avviso su sito web e su newsletter agli iscritti della mailing-list

MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI CORRETTIVE,  
TEMPI E RESPONSABILITÀ